



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

15 aprile 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidianosanità.it
Quotidiano on line di informazione sanitaria

Coronavirus. Immunosoppressione post trapianto non aumenta il rischio. Lo studio dell'Int

Publicato su Lancet, lo studio condotto dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano analizza la relazione tra Covid-19 e pazienti adulti trapiantati di fegato. Secondo le prime evidenze, il Covid-19 non sarebbe favorito direttamente dall'uso dei farmaci anti-rigetto. L'immunosoppressione che segue ad ogni trapianto d'organo, invece, potrebbe contenere l'iper-reazione del sistema immunitario contro il virus, alla base del quadro grave di malattia.



15 APR - L'immunosoppressione non pare aumentare il rischio di Covid-19. Ad affermarlo è lo studio condotto dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano su pazienti sottoposti a trapianto di fegato e pubblicato nei giorni scorsi sulla prestigiosa rivista Lancet Gastroenterology & Hepatology, dal titolo "COVID-19 in long-term liver transplant patients: preliminary experience from an Italian transplant centre in Lombardy."

Lo studio, condotto da un gruppo di ricercatori dell'INT – fra cui le epatologhe **Sherrie Bhoori** e **Roberta Rossi** - guidato dal Professor Vincenzo Mazzaferro, Direttore della Struttura di Chirurgia dell'Apparato Digerente dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, è tra i primi studio al mondo ad aver preso in esame la relazione tra COVID-19 e pazienti trapiantati di fegato (155 pazienti lombardi trapiantati presso l'Istituto, 111 da oltre 10 anni e 44 negli ultimi 2 anni). Dall'analisi emerge che l'immunosoppressione nei pazienti trapiantati non pare essere un fattore di rischio in caso di malattia da COVID-19 e anzi potrebbe essere un fattore protettivo.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

“Tutti i pazienti sottoposti a trapianto devono assumere per tutta la vita, a dosi più o meno elevate, farmaci immunosoppressori che riducono le difese immunitarie” - spiega in una nota **Vincenzo Mazzaferro**, coordinatore dello studio. “Alla luce dei risultati valutati in questa nostra esperienza, sembra un paradosso, ma avere un sistema immunitario meno attivo, come quello generato dai farmaci immunosoppressori, pare determini una risposta più contenuta al coronavirus e dunque un decorso della malattia e di un eventuale aggravamento da polmonite interstiziale meno severo”.

Lo studio ha preso in esame i pazienti trapiantati di fegato che hanno contratto il virus e ha osservato che il decorso peggiore della malattia si è avuto nei pazienti che, a lunga distanza dal trapianto, hanno mantenuto uno stile di vita poco sano: sovrappeso, poca o nessuna attività fisica, sviluppo del diabete, ipertensione o innalzamento dei trigliceridi. Al contrario, si è visto che i pazienti trapiantati di recente e che assumono dosi anche elevate di immunosoppressori, hanno avuto un decorso molto lieve della malattia da COVID-19. Infatti, questi ultimi hanno seguito con molta attenzione, sino a quel momento, le prescrizioni mediche mantenendo uno stile di vita adeguato a non sviluppare malattie metaboliche.

Il cuore del problema COVID-19, evidenzia dunque la nota dell’Int, “anche nei pazienti trapiantati pare quindi essere la presenza di fattori di rischio prevenibili quali: sovrappeso, ipertensione, diabete e problemi cardiovascolari. Nei trapiantati l’immunosoppressione è normalmente associata ad un maggior rischio di infezioni, soprattutto batteriche, tuttavia il COVID-19 non sarebbe però favorito direttamente dall’uso dei farmaci anti-rigetto che, invece, potrebbero contenere l’iper-reazione che il sistema immunitario a volte scatena contro il virus, facendo esplodere il quadro di polmonite interstiziale che si osserva nei pazienti gravi”.

“Se confermati su campioni più ampi di popolazione - i trapiantati di fegato in Lombardia sono più di 3.000 - i nostri risultati potrebbero rafforzare l’ipotesi che una moderata immunosoppressione può addirittura rappresentare un fattore di protezione nei confronti della “tempesta immunologica” che si scatena nei pazienti che sviluppano una malattia severa da COVID-19 e che devono esser ricoverati in terapia intensiva per insufficienza respiratoria” – conclude Mazzaferro. “In generale comunque i dati preliminari ci dicono che il rischio di contrarre il virus nei pazienti trapiantati sembra non essere peggiore di quello della popolazione generale. L’invito alla cura della propria persona e al mantenimento delle terapie mediche prescritte contro il rigetto continuano a rimanere quindi oggi una raccomandazione forte”.

“Seppur in attesa di casistiche più ampie - evidenzia quindi la nota dell’Int - lo studio afferma quindi, ancora una volta, che la popolazione delle persone sottoposte a trapianto non è fragile di per sé, ma lo diventa nel caso in cui non si rispettino stili di vita e prescrizioni virtuose che limitano la comparsa delle tipiche stigmate della “malattia del benessere” che affligge molti Paesi occidentali, tra cui l’Italia. L’attenzione ai pazienti con co-morbidità, soprattutto se trapiantati da lungo tempo, rappresenta quindi un fattore-chiave nel controllo dell’infezione da COVID-19”. Nel 2019 in Italia sono stati effettuati 3.813 trapianti d’organo. Il numero maggiore di trapianti complessivi ha riguardato il rene (2.137), seguito dal fegato (1.302), il cuore (245 interventi), polmone (153) e pancreas (42).



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidianosanità.it
Quotidiano on line di informazione sanitaria

Coronavirus. Comitato di Bioetica: il triage in emergenza pandemica deve basarsi unicamente sul “criterio clinico”. “Ogni altro criterio, compresa l’età, è eticamente inaccettabile”

Dopo la Siaarti anche il Comitato nazionale di bioetica affronta il tema della possibile selezione delle cure in una fase di emergenza come quella che stiamo vivendo. E la sua posizione è netta: nessun criterio tranne quello clinico può essere accettabile per decidere come allocare le risorse disponibili. Il Cnb spezza anche una lancia a favore di una limitazione dei profili di responsabilità professionale degli operatori sanitari in relazione alle attività svolte per fronteggiare l'emergenza Covid-19. E infine una sollecitazione per cure appropriate nelle Rsa.

15 APR - “Quando ci si trova in una situazione, come quella attuale, di grave carenza di risorse, il criterio clinico è il più adeguato punto di riferimento per l’allocazione delle risorse: ogni altro criterio di selezione, quale ad esempio l’età anagrafica, il sesso, la condizione e il ruolo sociale, l’appartenenza etnica, la disabilità, la responsabilità rispetto a comportamenti che hanno indotto la patologia, i costi, è ritenuto dal Comitato eticamente inaccettabile. Il metodo del triage resta valido ma deve essere ripensato sulla base dell’eccezionalità del momento”.

A parlare è il Comitato nazionale di bioetica nel suo ultimo parere diffuso oggi intitolato **“Covid-19: decisione clinica in condizioni di carenza di risorse e il criterio del triage in emergenza pandemica”**.

Il parere del Cnb arriva a distanza di oltre un mese dalle [Raccomandazioni della Siaarti](#) che hanno diviso l’opinione pubblica e gli esperti sottolineando che ci si trova in uno scenario “in cui potrebbero essere necessari criteri di accesso alle cure intensive (e di dimissione) non soltanto strettamente di appropriatezza clinica e di proporzionalità delle cure, ma ispirati anche a un criterio il più possibile condiviso di giustizia distributiva e di appropriata allocazione di risorse sanitarie limitate”. Condizioni che per gli anestesisti rianimatori potrebbero anche rendere necessario “porre un limite di età all’ingresso in terapia intensiva”, in una logica che privilegi la “maggiore speranza di vita”.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Con il suo parere il Cnb, pur non riferendosi direttamente al documento Siaarti (che è in ogni caso citato nel testo del parere) sceglie una strada diversa e fissa il “criterio clinico” come il “più adeguato” per scegliere come allocare le risorse a disposizione in una situazione di emergenza come quella che stiamo vivendo.

“Ogni altro criterio è eticamente inaccettabile”. Una posizione netta che non è piaciuta a **Maurizio Mori** che ha votato contro proprio perché a suo avviso “è come se il Parere negasse la realtà eccezionale verificatasi circa l’esigenza di fare scelte o triage”.

In ogni modo il Cnb indica tre condizioni che devono soprassedere al triage in emergenza:
“la **preparedness** (predisposizione di strategie di azione nell’ambito della sanità pubblica, in vista di condizioni eccezionali, con una filiera trasparente nelle responsabilità), la **appropriatezza clinica** (valutazione medica dell’efficacia del trattamento rispetto al bisogno clinico di ogni singolo paziente, con riferimento alla urgenza e gravità del manifestarsi della patologia e alla possibilità prognostica di guarigione, considerando la proporzionalità del trattamento), **l’attualità** che inserisce la valutazione individuale del paziente fisicamente presente nel pronto soccorso nella prospettiva più ampia della comunità dei pazienti, con una revisione periodica delle liste di attesa”.

Il Comitato sottolinea inoltre che **la allocazione delle risorse sanitarie in condizioni di scarsità delle stesse necessita della massima trasparenza nei confronti dell’opinione pubblica**, perché le scelte di ciascuno siano veramente libere e informate.

Il Cnb entra poi nel merito di un'altra questione recentemente oggetto di forti polemiche, quella della **responsabilità professionale degli operatori e del rischio dell'insorgenza di un contenzioso legale** abnorme a seguito dell'emergenza Covid. In proposito il Cnb riconosce il rischio di una “proliferazione di contenziosi giudiziari nei confronti dei professionisti della salute nel contesto dell'attuale emergenza pandemica e ritiene che vada presa in considerazione l'idea di **limitare eventuali profili di responsabilità professionale degli operatori sanitari** in relazione alle attività svolte per fronteggiare l'emergenza Covid-19”.

Infine, una attenzione specifica è dedicata alle **persone più vulnerabili**, che possono sentirsi a rischio di abbandono, in particolare le persone anziane, ricoverate nelle strutture dedicate, per le quali il Comitato auspica che siano assicurate cure appropriate, protezione e attenzione al fine di evitare contagi da parte del virus Sars-CoV-2.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Coronavirus, Razza: «I focolai negli ospedali sono stati causati da singoli errori»

15 Aprile 2020

Il governatore Nello Musumeci e l'assessore alla Salute hanno incontrato i direttori generali delle aziende sanitarie. Ipotizzata una formazione permanente affidata al Cefpas.

di [Redazione](#)

Una **ricognizione** con tutti i manager del Sistema sanitario regionale per una verifica dei punti di forza e criticità, a poco più di un mese dall'inizio dell'emergenza Coronavirus in Sicilia.

L'ha organizzata, a Palazzo Orleans, il presidente della Regione **Nello Musumeci** che, insieme all'assessore alla Salute **Ruggero Razza**, ha incontrato i direttori generali delle diciotto Aziende regionali direttamente coinvolte nella gestione della pandemia nell'Isola.

«Una disamina- evidenza Musumeci- serena e onesta della situazione sanitaria nelle nove province, **senza tacere le criticità** e impegnandoci a trovare i rimedi. Ma abbiamo anche preso atto, con soddisfazione, della **tenuta del sistema regionale** grazie a una sana programmazione e a una forte motivazione degli operatori, sanitari e non».

La Sicilia, quindi, pensa a una nuova fase sanitaria a lungo termine. Secondo quanto emerso da vari studi scientifici, infatti, nonostante la situazione del contagio in Sicilia, oggi, appaia contenuta, sarà necessario immaginare **nuove strategie**, percorsi e strutture dedicate per contrastare i possibili 'colpi di coda' del virus.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

A questo certamente servirà l'intera rete Covid-19 che, grazie al **Piano straordinario** messo in atto dal governo Musumeci, può contare su circa **3.400 posti dedicati** (seicento dei quali di terapia intensiva), ma si sta già pensando anche a veri **presidi riservati alla riabilitazione polmonare**.

Per continuare a contrastare il virus proseguirà anche la digitalizzazione, restando nel solco di quanto è stato fatto da subito con il censimento sul sito www.siciliacoronavirus.it e con l'applicazione digitale "Sicilia Si-Cura". Si tratta di strumenti che hanno permesso di interloquire con decine di migliaia di persone, acquisendo un flusso di informazioni fondamentali per la gestione dell'emergenza.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Guarito dal Coronavirus: novantaquattrenne dimesso dall'ospedale di Modica

15 Aprile 2020

Al ritorno a casa troverà ad accoglierlo la figlia: anche lei, poiché positiva al Covid-19, era stata ricoverata nello stesso reparto.

di [Redazione](#)



RAGUSA. Un paziente di **Scicli**, novantaquattrenne, è stato dimesso dal reparto di **Malattie Infettive** dell'ospedale "**Maggiore**" di Modica ed è tornato dalla sua famiglia. Nella sua casa troverà ad accoglierlo la figlia: anche lei, poiché positiva al Covid-19, era stata ricoverata nello stesso reparto.

Con la dimissione di questo paziente, ricoverato da due settimane, si abbassa il numero di quelli ospiti nei reparti interessati al Covid-19: ne restano uno in Malattie Infettive e quattro in Terapia Intensiva.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Il personale sanitario ha accompagnato la dimissione dell'anziano signore con un **lungo applauso** e la soddisfazione si accompagna alla dignità che gli stessi mostrano per l'assistenza sanitaria che garantiscono, giorno dopo giorno, senza risparmiarsi.

La Direzione Strategica dell'Asp di Ragusa si dice «orgogliosa per i risultati che si stanno ottenendo al "Maggiore" di Modica. Tutto ciò è frutto dell'impegno della Direzione Sanitaria del Presidio, supportata dal contributo di tutte le strutture sanitarie dell'ospedale, che ha organizzato tutte le azioni e i percorsi necessari ad assicurare assistenza ai pazienti affetti da Covid-19 e garantito la sicurezza dei lavoratori. Il personale dell'ospedale sta dimostrando grande professionalità ed empatia nella gestione di pazienti così delicati».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Coronavirus, al via in Sicilia i test sierologici per contrastare il contagio

15 Aprile 2020

La decisione è stata presa sulla base del parere reso, nei giorni scorsi, dal Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid-19.

di [Redazione](#)



Uno screening epidemiologico attraverso i **test sierologici** per contrastare il contagio da Coronavirus. È quanto verrà messo in campo in Sicilia attraverso un'azione mirata sulla base del parere reso, nei giorni scorsi, dal Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid-19 nell'Isola.

L'obiettivo del governo Musumeci è quello di **monitorare l'andamento del contagio** come avvenuto per altre epidemie.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

«Pur ribadendo l'importanza del **tampone rinofaringeo** che resta, comunque, il principale strumento di rilevamento della malattia- sottolinea l'assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza** (nella foto)- attraverso i test sierologici puntiamo ad un'azione su un campione significativo della popolazione che ci consentirà di osservare il fenomeno da una prospettiva più ampia».

I test sierologici, ritenuti complementari al tampone, così come indicato dal Comitato tecnico scientifico siciliano, verranno condotti **su precise categorie**: sul personale sanitario si effettueranno i test sierologici **quantitativi**, mentre per le persone che popolano le Rsa, le Cta, le Case di riposo, ad esempio, si procederà con i test sierologici **qualitativi** cioè con le card.

Nello screening epidemiologico, che la Regione condurrà attraverso la supervisione del dipartimento Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico dell'assessorato alla Salute, sono previsti, infatti, test per le **Forze dell'ordine**, per gli **uffici pubblici**, la popolazione **carceraria** e comunque su una porzione significativa della cittadinanza siciliana. «L'avvio di operazioni di screening a partire dalle Rsa, dalle Cta, dalle Case di riposo e più in generale dalle comunità che ospitano pazienti fragili- commenta l'assessore alle Politiche sociali, **Antonio Scavone**- assieme a un elevato controllo sanitario va allargato anche al personale delle strutture, ma non può limitarsi ad esso. Infatti bisogna puntare anche ad altre categorie».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



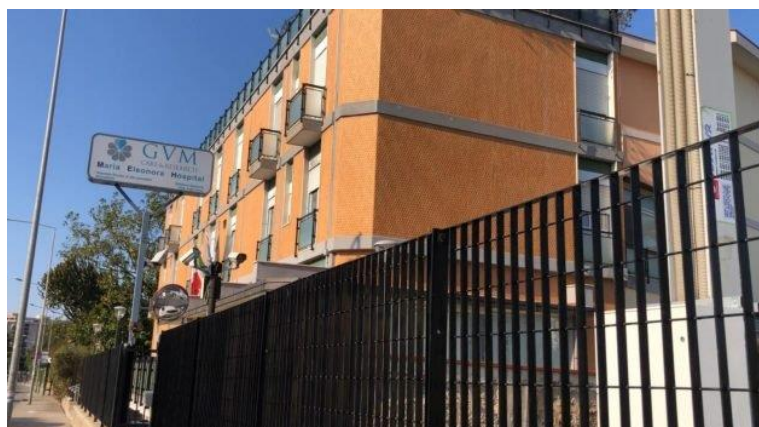
Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Villa Maria Eleonora, altri due positivi al coronavirus: 35 i contagiati, aperta un'inchiesta

15 Aprile 2020



Si aggrava il bilancio dei positivi al coronavirus nella clinica Villa Maria Eleonora a Palermo. **Tra medici, infermieri e pazienti sono ora 35 i contagiati.** A diffondere il dato è l'azienda sanitaria provinciale.

Ieri sera due infermieri e un operatore socio assistenziale che lavorano nella clinica Villa Maria Eleonora sono stati trasferiti in isolamento nell'albergo San Paolo Palace di Palermo. Sono tutti e tre positivi. Qualcuno è risultato positivo al secondo tampone, come nel caso di una delle infermiere rimaste 72 ore di fila in clinica quando è scoppiato il focolaio. **Ieri dopo l'esito del tampone ha dovuto lasciare la casa dove abita con il marito e due figli piccoli e trasferirsi nell'albergo Covid.**

Anche un medico rimasto dentro la struttura per 72 ore di fila è positivo al Covid. Alla luce dei contagi sarà eseguita in questi giorni la sanificazione completa dei locali nella clinica di viale Regione Siciliana. Operazioni coordinate con l'Asp e la protezione civile regionale.

La Procura di Palermo ha aperto un fascicolo di atti relativi sulla vicenda della clinica Villa Maria Eleonora. Si tratta di accertamenti finalizzati a capire se ci siano estremi di reato. Allo stato non è stata ipotizzata una accusa.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Titolare del fascicolo è il procuratore aggiunto Ennio Petrigli. Al vaglio dei pm c'è la relazione dei carabinieri del Nas. Scopo degli accertamenti è verificare se siano stati osservati i protocolli di sicurezza disposti per evitare la diffusione del contagio.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Coronavirus: al via indagine su pazienti con tumore

15 Aprile 2020



Capire come i pazienti oncologici e onco-ematologici di tutta Italia stanno vivendo il periodo di emergenza legato alla diffusione del coronavirus, sia dal punto di vista assistenziale che personale. Questo l'obiettivo di un'indagine promossa dalle 27 Associazioni di pazienti aderenti al progetto "La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere".

Lo scopo è duplice: da una parte realizzare un quadro della situazione da poter condividere con le Istituzioni, al fine di mantenere costanti l'informazione e l'interesse verso i bisogni delle persone che convivono con un tumore; dall'altra conoscere in che modo vengono gestite le attività di diagnosi, cura e follow-up dei pazienti così da identificare le aree prioritarie di intervento nella prossima fase di convivenza con il Covid-19.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Coronavirus, a Milano nascerà la prima “banca biologica”

15 Aprile 2020



Università degli Studi di Milano e Asst Fatebenefratelli Sacco di Milano danno avvio al progetto della prima "Banca biologica" su Covid-19 grazie a una donazione di oltre 800 mila euro da parte di Banco BPM. Un'opportunità per potenziare la ricerca sul virus. La Banca biologica, che verrà realizzata presso l'Ospedale Sacco, raccoglierà e conserverà tutti i campioni biologici, ematici e tessutali, relativi a Covid -19 e costituirà una grande opportunità per lo studio e lo sviluppo di strategie diagnostiche e terapeutiche, incluse quelle di tipo vaccinale. Completa l'intervento il potenziamento della piattaforma tecnologica per lo stoccaggio e alimentazione di Ossigeno liquido a servizio dell'Ospedale Sacco. "Si tratta di un progetto di fondamentale rilievo ai fini della ricerca scientifica su Covid-19, messo in campo da due delle strutture sanitarie e scientifiche tra quelle maggiormente impegnate oggi in Italia nella cura e nel contenimento del Coronavirus", si legge in una nota.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

La Banca biologica sarà gestita grazie al know how dei docenti e dei ricercatori dell'Università degli Studi di Milano. Sarà realizzata in uno spazio sito al piano interrato del Padiglione 62, nell'area dell'Ospedale Luigi Sacco di Milano. Il progetto, sviluppato in uno spazio di circa mq 280, prevede la realizzazione di "un locale dedicato all'accettazione dei campioni; un locale Biobanca, di superficie complessiva netta pari a circa 170 mq, in grado di ospitare nel tempo fino a oltre 18 contenitori criogenici (nella prima fase è prevista la posa di un lotto di 6 contenitori criogenici); un locale congelatori, sempre destinato alla conservazione di materiali; un locale impianti tecnologici a servizio della Biobanca". Completa il progetto la realizzazione di una idonea area tecnica per l'installazione del serbatoio di azoto a servizio della Banca biologica, posta all'esterno del padiglione 62 e facilmente raggiungibile dai mezzi per il relativo rifornimento.

"Questo progetto rientra nel quadro delle numerose iniziative messe in campo da Banco BPM a favore del Paese in questa emergenza sanitaria - spiega Giuseppe Castagna, Amministratore Delegato di Banco BPM - ed è particolarmente importante perché incentrato sulla ricerca scientifica, un'attività fondamentale per guardare al futuro.

Come banca fortemente radicata sui territori, e al tempo stesso attenta alle eccellenze del nostro Paese, siamo lieti di aver contribuito a un progetto di così alto respiro a fianco dell'Ospedale Sacco e dell'Università di Milano". "Siamo molto grati a Banco BPM per questa generosa elargizione: la Bio Banca Covid 19 consentirà nuove e importanti opportunità alla ricerca scientifica sul virus. I ricercatori dell'Università Statale, già su più fronti impegnati in questa battaglia, metteranno a disposizione di questo progetto la ricchezza multidisciplinare degli ambiti di studio presenti in ateneo, continuando a fare rete con l'eccellenza della clinica rappresentata dall'Ospedale Sacco", spiega il Rettore dell'Università Statale di Milano Elio Franzini. "Esprimo profonda gratitudine per l'importante contributo alla ricerca offerto da Banco BPM - dichiara Alessandro Visconti, Direttore Generale dell'ASST Fatebenefratelli Sacco - questo progetto di straordinario rilievo contribuirà, in modo significativo, alla ricerca scientifica sul Covid19, rafforzando ulteriormente la storica collaborazione tra l'Ospedale Sacco e l'Università Statale di Milano".